

***Disposizioni concernenti l'impiego di unità da pesca per la
raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la tutela
dell'ambiente marino***

(Proposte di legge A.C. 907 Muroni, A.C. 1276 Rizzetto
e Disegno di Legge A.C. 1939 Governo).

Memoria relativa all'audizione
di Utilitalia
alla VIII Commissione
(Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici)
Camera dei Deputati

17 luglio 2019



Gentile Presidente

Onorevoli Deputati

Utilitalia ha accolto con piacere l'invito che ci è stato rivolto da parte della VIII Commissione della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame delle proposte di legge del Disegno di Legge (A.C. 907 Muroi, A.C. 1276 Rizzetto e A.C. 1939 Governo) sull'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la tutela dell'ambiente marino.

Utilitalia è la Federazione che rappresenta le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas. Sono oltre 500 i soggetti associati - tra Società di capitali, Consorzi, Comuni, Aziende speciali ed altri enti - con circa 90.000 addetti complessivi.

In particolare gli Associati ad Utilitalia forniscono servizi:

- idrici a circa l' 80% della popolazione;
- ambientali a circa il 55%;
- di distribuzione gas ad oltre il 30%;
- di energia elettrica a circa il 15% della popolazione italiana.

Il fenomeno del "*marine littering*", ossia la presenza e l'accumulo di rifiuti antropici in mare, è destinato ad assumere da qui ai prossimi anni un'importanza sempre maggiore tra le emergenze ambientali del nostro pianeta. Basti pensare che ogni anno nel mondo vengono prodotte circa 280 milioni di tonnellate di plastica e tale quantitativo è destinato a raddoppiare da qui al 2050. Una componente non trascurabile di tale quantitativo finisce in mare, generando danni incalcolabili all'intero ecosistema della flora e della fauna. A livello mondiale si valutano in 8 milioni le tonnellate di plastiche (che rappresentano oltre l'85% dei rifiuti marini) disperse in mare ogni anno.

A livello locale il mar Mediterraneo è particolarmente esposto a tale pericolo per le sue stesse caratteristiche, quale mare "semi-chiuso", nel cui bacino sfociano importanti fiumi che, nel loro percorso, raccolgono e trasportano una grande quantità di rifiuti (si



stima un apporto quotidiano di 731¹ tonnellate di rifiuti, come detto principalmente composti di plastica).

In Italia sono state assunte, nel tempo, diverse iniziative condivisibili per fronteggiare, alla fonte, il problema: d'altronde, la stessa normativa sui rifiuti conferisce alla prevenzione dei rifiuti un ruolo fondamentale, e questo principio è stato correttamente attuato anche nella lotta al fenomeno della dispersione dei rifiuti in ambiente marino.

Ed in questa direzione vanno anche le recenti disposizioni contenute nella “Strategia europea per la plastica” e le norme assunte a livello europeo finalizzate a diminuire l'utilizzo di prodotti in plastica mono uso.

Utilitalia in materia ha promosso in questi anni numerose campagne di contrasto dell'abbandono dei rifiuti. Si ricorda a titolo di esempio l'iniziativa “Keep Clean and Run” in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare e AICA, Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale. Inoltre le nostre associate a livello locale sono state partner di importanti progetti per l'avvio di pratiche virtuose per la gestione di rifiuti pescati in mare (si ricorda il progetto di Cooperazione transfrontaliero DeFishGear, che ha interessato il Mar Adriatico e il progetto “*Tuscany fishing for littering*” del 2016 finalizzato a far sì che pescatori raccolgano i rifiuti plastici in mare aperto e li riportino in porto per destinarli al riciclo godendo di un contributo economico.

Entrando nel merito delle proposte la Federazione ne condivide i principi e le finalità, per arrivare a una più efficace ed ambientalmente sostenibile gestione dei rifiuti raccolti, accidentalmente o volontariamente, in mare.

Si ritiene utile l'introduzione di nuove definizioni per una miglior chiarezza e definizione dei flussi, ovvero all'interno della nuova definizione di “**rifiuti solidi marini**” si distinguono i

- **Rifiuti Accidentalmente Pescati (RAP)**, ampliandone il perimetro rispetto alle norme europee, estendendola a rifiuti appunto involontariamente portati a bordo delle

¹ Valutazione della spazzatura marina nel Mediterraneo” presentato da UNEP/Map all'Assemblea delle Nazioni Unite sull'Ambiente (UNEA) 2016,



imbarcazioni sia durante le operazioni di pesca sia durante qualsiasi altra attività condotta in mare

- **Rifiuti Volontariamente Raccolti (RVR)**, ovvero i rifiuti raccolti in mare a seguito di specifiche campagne di responsabilizzazione all'interno di progetti strutturali (il cosiddetto *Fishing for litter*) anche attraverso incentivi economici per favorire tale pratica.

Si ritiene positivo che entrambi i flussi suddetti si preveda il libero conferimento a terra presso i porti e che i soggetti che attuano tali pratiche virtuose non siano tenuti all'iscrizione all'Albo di cui all'Art. 212 del D. Lgs. 152 del 2006.

La scelta di evitare oneri di alcun genere, documentali ed economici, per i soggetti che durante la loro attività in mare raccolgano rifiuti è la modalità più efficace per favorirne il corretto conferimento a terra nelle apposite aree che andranno predisposte nelle zone portuali.

Si segnala che la norma non disciplina il caso di imbarcazioni che non approdano in un porto come evidenziato anche dalla Documentazione per l'esame di progetti di legge a cura del Servizio Studi Dipartimento Ambiente Camera dei Deputati².

I maggiori profili di criticità delle Proposte di Legge in esame si rilevano rispetto ai costi di gestione dei rifiuti raccolti in mare: è indubbio che la predisposizione e la gestione delle aree di deposito temporaneo nei porti, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti raccolti genererà dei costi non trascurabili.

Si ritiene non praticabile che la nuova componente di ricavo a copertura di tali costi individuata nella TARI gravi solo su quella relativa al comune in cui insiste l'area portuale dove vengono conferiti i comuni per due ragioni:

- In diversi casi gli importi potrebbero generare incrementi cospicui della TARI stessa, costituendo un possibile deterrente per il conseguimento degli obiettivi che si prefigge la norma

² Dossier n°176 del 9 luglio 2019:



- I rifiuti raccolti in mare, pur assimilati agli urbani, non possono essere ricompresi nella quantità di rifiuti complessivamente raccolti nel territorio comunale nel quale vengono depositati temporaneamente. Non sfuggirà il fatto che non appare corretto imputare agli utenti del territorio del comune su cui insiste la struttura Portuale il costo per la gestione di un rifiuto la cui produzione non dipende, se non in minima parte, dal comportamento dei cittadini di quel comune bensì dall'apporto naturale delle correnti marine, a maggior ragione nel caso in cui vi sia la presenza di un Porto con una flotta di Pescherecci di dimensioni ragguardevoli ospitato da un comune relativamente piccolo.

Per analogia ad altre fattispecie si ricorda che alcune Regioni hanno espresso la necessità di definire il criteri di copertura dei costi di gestione dei rifiuti spiaggiati (la cui provenienza e origine è analoga a quella dei rifiuti raccolti in mare), in maniera diversa rispetto all'inserimento nella TARI del comune nei quali vengono raccolti proprio per non gravare ingiustamente sugli utenti di quel comune.

Sarebbe invece sicuramente tecnicamente più praticabile e fiscalmente più equa l'istituzione di un apposito fondo, a carico dell'intera collettività e quindi del bilancio dello Stato, con il quale finanziare tutte le attività connesse alla gestione dei rifiuti accidentalmente e volontariamente raccolti in mare, includendo gli incentivi e le necessarie attività di comunicazione finalizzate a promuovere comportamenti corretti da parte di tutti gli attori della filiera. Riteniamo che tale approccio affermerebbe pienamente e correttamente il principio, sulla base di presupposti di equità, del dettato comunitario "chi inquina paga".

Nel merito dell'art. 2 del Disegno di Legge 1939 relativo alle modalità di gestione dei RAP (rifiuti accidentalmente pescati) si segnala la necessità di prevedere la distinzione tra i rifiuti prodotti dalle navi e quelli accidentalmente pescati per poter correttamente tracciare e gestirne i flussi, sia in funzione delle comunicazioni agli enti competenti sia per l'imputazione corretta delle relative componenti di costo.

Relativamente alle disposizioni relative alla eventuale cessazione della qualifica di rifiuto dei Rifiuti accidentalmente Pescati e dei Rifiuti volontariamente Raccolti si condivide l'intento di favorirne il riciclaggio, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti comunitaria e



nazionale pur con ma va anche detto però, stante la verosimile composizione e struttura dei rifiuti in questione (rifiuti di piccole dimensioni, di cui in maggioranza plastiche eterogenee con diversa natura chimica) nell'ottica dell'economia circolare la destinazione principale per buona parte di essi, in alternativa alla discarica, appare quella del recupero energetico in impianti dedicati.

Si segnala che l'opportunità di prevedere che al momento del conferimento a terra sui rifiuti marini possa essere effettuata una semplice cernita manuale, senza che la stessa sia connotata quale attività di gestione, per permettere di avviarli a diversi flussi di recupero.

A tal proposito, la Federazione ritiene necessario anche in questa occasione sottolineare l'importanza e l'urgenza di una rapida e definitiva soluzione della regolamentazione generale dell'EoW (End-of-Waste) che a seguito dell'emanazione della Legge 55/2019 (Sblocca Cantieri) è in uno stato di forte stallo e così anche la filiera dell'Economia Circolare. È quanto mai urgente e prioritario intervenire su tale materia con l'emanazione in tempi brevi dei provvedimenti di competenza del Ministero o, in via prioritaria, con il recepimento anticipato dell'art. 6 così come modificato dalla direttiva 851/2019/UE "Pacchetto Economia Circolare" al fine di assicurare un reale sviluppo delle attività di riciclo e dei sistemi produttivi a monte e a valle.